

Magazine

AMARANTO

www.amarantomagazine.it

Anno 3 - Novembre 2008
N. 26 - Mensile - € 1,50

CAMPIONATO

**POKER AL BENEVENTO
CARICA RAGAZZI!**

CURVA MINGHELLI

**L'AREZZO, UNA MALATTIA
CHE NON SE NE VA**

TERZO GRADO

**PIERFRANCESCO BATTISTINI
QUEL GOL CHE E' UNO SPOT**

BACKSTAGE

**NICOLA BEATI
NOZZE IN VISTA**

GIOVANI AMARANTO

**LA BERRETTI
GIOCA ALL'ATTACCO**



Cuore di capitano

La storia, i segreti, i ricordi e le aspirazioni di Andrea Bricca
"La retrocessione brucia ancora, io rinvoglio la serie B"



ATLANTIDE
AUDIOVISIVI



Via Molinara 33/2 loc. Ponte a Chiani AREZZO

AREZZO – ZONA CARABINIERI

IRRIPETIBILE INVESTIMENTO ALLE PORTE DELLA CITTA'. IMMOBILI DI PREGIO.

In zona ottimamente collegata e con ampi parcheggi, fronte raccordo, locali con destinazione d'uso ad Uffici / Direzionale / Servizi ed assimilabili.

Possibilità di acquisto cielo terra.

VARIE METRATURE. VENDESI.



AREZZO – VIA XXV APRILE

Bilocale ristrutturato, posto al piano terzo con ascensore, termo-singolo, costituito da: ampio soggiorno-cottura, ampia camera, wc con vasca, oltre a box auto al piano interrato.

Realizziamo e vendiamo
0575-408448 - www.mancinire.it



Con qualche giorno di ritardo, eccoci qua in tutte le edicole. Piccoli problemi tecnici ci hanno fatto posticipare l'uscita di questo numero novembrino, imperniato sulla figura di Andrea Bricca. Da tempo stavamo aspettando l'occasione propizia per dedicare una bella copertina a un calciatore poco reclamizzato ma così prezioso che nessun allenatore vuole rinunciarvi. Bricca non è di quelli che il consenso se lo conquistano con una giocata, un preziosismo o un gol. Fa parte di un'altra categoria, meno appariscente e parimenti utile. Bricca è un jolly, uno che non tradisce mai e ormai è anche una bandiera. Ad Arezzo ci gioca dal 2001, ha ricevuto da Mirko Conte il testimone della fascia da capitano e, dipendesse da lui, qua ci resterebbe fino al termine della carriera. L'augurio è che possa accadere veramente. Intanto la squadra, dopo un periodo di flessione, si è di nuovo arrampicata fin quasi al vertice della classifica. Gli amaranto, questa è la sensazione, possono competere fino all'ultimo per la promozione in serie B, a patto che tutti remino dalla stessa parte. Sembra la classifica frase fatta, ma non è così. Da noi pare essersi consolidata la masochistica tendenza a tirarsi la zappa sui piedi, col risultato che vincere diventa maledettamente più complicato. Invece quest'anno che l'organico è ben attrezzato e che l'allenatore è uno veramente bravo, ci sarebbero i presupposti per cancellare l'amarezza di Treviso. Fiducia all'Arezzo, fiducia a Cari. E a maggio chissà, la ferita che brucia potrebbe essere sanata.



Andrea Bricca

In copertina il capitano dell'Arezzo Andrea Bricca

Il Personaggio	Andrea Bricca	4
Campionato	Carica ragazzi!	11
La ragazza del mese	Eleonora	19
Backstage	Nicola Beati	20
Terzo grado	Pierfrancesco Battistini	22
Dietro le quinte	Michele Catalani	26
Giovani amaranto	La Berretti	30
Blob amaranto	Parole in libertà	34



11



19

Periodico Sportivo Mensile
Reg. Trib. di Arezzo N. 3/06 del
8/03/2006

Direttore Responsabile
Andrea Avato
direttore@amarantomagazine.it

Editore
Atlantide Audiovisivi s.r.l.
Via Einstein 16/a - Arezzo
Tel 0575.403066 - Fax 0575.298238
www.atlantideaudiovisivi.it

Stampa
Tipografia Ezechielli - Arezzo

Fotografie
Giulio Cirinei
(Fotografo Ufficiale AM)

Hanno collaborato

Dory D'Anzeo, Andrea Lorentini,
Giorgio Melani, Barbara Perissi,
Luca Stanganini, Simone Trippi

Redazione web
Marco Botti, Federico Fiorilli, Matteo
Marzotti, Fabio Panci, Marco Zolin

Coordinamento e organizzazione
Cristiano Stocchi, Maurizio Gambini,
Mario Rebehy, Irene Minicozzi
redazione@amarantomagazine.it

Realizzazione grafica
Luca Ghiori (Atlantide Audiovisivi)

Marketing & pubblicità
Atlantide Audiovisivi s.r.l.
Francesco Gianni 335 7047376
Giancarlo Magrini 335 7170534



L'abc del calcio amara

Andrea Bricca

❖ Testo di **Giorgio Melani**

La storia di un giocatore che si è conquistato la stima e l'affetto di tutti con l'impegno, la professionalità e l'applicazione. I primi calci al pallone, gli anni di Sansepolcro e poi l'arrivo in amaranto, con la parentesi di una stagione al Sora. Una galleria dei ricordi che comprende Valori e Gustinetti, Ferrari e Conte, ma anche Del Piero, Sedorf e la bella amicizia con Beati. "La retrocessione è stata l'amarezza più grande, per questo voglio tornare in serie B".

Andrea Bricca ha ereditato quest'anno la fascia di capitano da Mirko Conte. In questa foto è immortalato lo scambio dei gagliardetti con Antonioli del Gallipoli.



nto Capitano

Sudore, lavoro, determinazione. Andrea Bricca non era un precoce talento calcistico, uno di quei bambini che si capiva subito quale sarebbe stato il suo futuro. Quando i suoi coetanei hanno iniziato a dare i primi calci al pallone, lui al pallone non pensava. La sua "carriera" è iniziata tardi, molto tardi per

gli attuali standard calcistici, ma grazie a sudore, lavoro e determinazione, ha dato presto i frutti.

“Mi sono avvicinato al calcio a 11 anni, la società era il Cerbara. Sono rimasto lì fino ai 15 quando sono andato al Sansepolcro. Due campionati negli Allievi, con Paolo Valori allenatore, e una stagione in prima squadra. L'estate successiva è arrivato il trasferimento ad Arezzo, dai Dilettanti alla C1”.

Il salto pare lungo, il divario di categoria notevole, ma Bricca non sente particolarmente la differenza. Il segreto? Il solito: lavoro e determinazione.

“Non ho avvertito la fatica dei nuovi allenamenti, ero già abituato a questo metodo

a Sansepolcro dove non ero un professionista ma poco ci mancava. E poi avevo l'entusiasmo dalla mia parte, ero galvanizzato dal fatto di poter giocare ad Arezzo. Consideravo questo un primo traguardo della mia carriera ma, allo stesso tempo, un nuovo punto di partenza. Volevo migliorare e arrivare ancora più in alto”. Uno dei ricordi più nitidi del primo anno è originale e significativo.

“E' il ricevimento della prima busta paga. In quel momento ho veramente compreso di aver cambiato realtà e che il mio futuro poteva essere nel calcio”.

E' la stagione 2001/02, comincia la lunga avventura di Andrea in maglia amaranto. Solo un anno lontano ad Arezzo (2004/05

a Sora) per colui che ormai è diventato una bandiera del Comunale. I primi tempi, però, si rivelano più duri del previsto. Dopo l'iniziale fase d'entusiasmo arrivano le difficoltà.

“Direi che i primi due campionati sono stati in salita. Trovavo poco spazio in campo e sono stato rallentato da un infortunio a un ginocchio. E' andata meglio la terza stagione, la mia prima in serie B, dove ho giocato un buon numero di partite. Prima c'era stata la parentesi di Sora e poi il ritorno in amaranto culminato, purtroppo, nel 2007, con la retrocessione in C. E' stata la delusione più grossa della mia carriera anche se a quell'annata sono legati alcuni dei miei più bei ricordi. Quel torneo di B è stato incredibile. Juventus, Na-

poli, Genoa: un pezzo di storia del calcio italiano. Ricordo benissimo le partite con i bianconeri e poi la doppia sfida di Coppa Italia con il Milan, soprattutto quella del Comunale dove abbiamo vinto, messo in

giocano tuttora, i due calciatori più forti che Bricca ha incrociato.

“Il primo non può essere che Del Piero, un autentico genio, l'altro è Clarence Seedorf. Era l'allenatore in campo oltre

“L'ultimo torneo di B è stato incredibile, da brividi Ricordi? Il genio di Del Piero e le sfide col Milan”

seria difficoltà i rossoneri e rischiatto di qualificarci. Un momento veramente incredibile, mi vengono i brividi se ripenso all'atmosfera dello stadio”.

Nella Juventus e nel Milan giocavano, e

ad essere un centrocampista fortissimo, tecnica sopraffina e fisico da paura”.

Alla galleria di ricordi belli si aggiunge anche l'unica rete segnata con la maglia amaranto.

“L'anno scorso nella vittoria per 3-1 con la Sangiovese. Non è che abbia molta dimestichezza con il gol!”

Bricca non è certo un cannoniere però è stato sempre apprezzato da tutti gli allenatori che lo hanno avuto. Alcuni stravedono per lui, come ad esempio Antonio Conte che lo ha richiesto con insistenza per tutto il mercato estivo. Il segreto per farsi “amare” da un mister è semplice.

“Ho avuto, ho ed avrò sempre un rapporto schietto e professionale con l'allenatore. Grande rispetto unito a massimo impegno e determinazione in qualunque fase del lavoro, allenamento o partita che sia. Da me un allenatore non avrà mai il tocco di classe ma applicazione, dedizione e fisicità. Quando un giocatore dà il cento per cento per la causa non può non essere apprezzato dal suo tecnico. E poi io sono uno che si trova bene con tutti, sono andato d'accordo con chiunque si è seduto sulla panchina amaranto ed ho imparato qualcosa da ognuno di loro. Non è una frase fatta, è la realtà”.

Quest'anno con Cari è arrivata una gratificazione in più, la fascia di capitano.

“Una soddisfazione enorme, una respon-



CENTRO ATTREZZATURE TOSCANE

www.catsrl.it
catsrlarezzo@virgilio.it

FORNITURE AUTOFFICINE - CARROZZERIE - CARPENTERIE - TORNII - IDROPULTRICI
ARIA COMPRESSA E COMPRESSORI - UTENSILERIE MECCANICHE E INDUSTRIALI
SALDATRICI E GENERATORI DI CORRENTE - GENERATORI D'ARIA CALDA - TRONCATRICI

AREZZO - Via Ferraris, 142 / 144 Tel 0575.383292 - 0575.383319 - Fax 0575.983928



Qui a fianco, Andrea Bricca lotta vigorosamente con Alex Del Piero nella partita persa dagli amaranto contro la Juve per 5-1. Nell'altra pagina, un contrasto a San Siro contro i campioni del mondo Pirlo e Gattuso (Milan-Arezzo, Coppa Italia 2006-07)

La scheda di Andrea Bricca

STAGIONE	SQUADRA	CAMPIONATO	PRESENZE	RETI
1999-00	Sansepolcro	CND	31	0
2000-01	Altotevere	CND	30	2
2001-02	Arezzo	C1 A	17	0
2002-03	Arezzo	C1 A	15	0
2003-04	Arezzo	C1 A	1	0
2004-05	Sora	C1 B	22	2
2005-06	Arezzo	B	18	0
2006-07	Arezzo	B	34	0
2007-08	Arezzo	C1 B	24	1
2008-09	Arezzo	1° div. B	14	0
Nato a Città di Castello (PG) 10/07/1982			206	5

sabilità che mi spinge a dare sempre il massimo in campo. Sono fiero di essere il capitano e di ricevere l'apprezzamento anche dai compagni più esperti da cui cerco sempre d'imparare per migliorarmi". Bricca è unanimemente considerato il jolly della squadra. Ma quali sono i ruoli che ha ricoperto in carriera e qual è il suo preferito? "A centrocampio ho giocato in ogni posizione, in difesa su entrambe le fasce. Sulla mediana alcuni allenatori mi hanno utilizzato anche come esterno, Ferrari e Gustinetti in particolare, ma io preferisco giocare al centro, è quello il mio ruolo naturale. Sono nato centrocampista e

rimarrò centrocampista, non ho mai pensato o provato a fare la punta. L'attaccante è il ruolo più glorioso, quello sempre sotto i riflettori, ma a me non piace, non fa parte del mio carattere. Attualmente Cari mi utilizza come terzino destro, mi trovo bene nel ruolo, sono contento del mio rendimento ma posso migliorare molto". Il discorso, a questo punto, si sposta sull'attualità. Dopo una partenza lanciata l'Arezzo ha segnato il passo nelle ultime giornate. A cosa è dovuto il rallentamento? "Direi che c'è stato un calo fisiologico, ci può stare nell'economia di una stagione. Però non sono d'accordo quando sento nominare la parola crisi. Non c'è nulla del

genere: l'Arezzo, finora, ha sbagliato una sola partita, quella di Caserta con il Real Marcanise. Nelle altre gare incriminate abbiamo dato tutto ma, a causa di episodi sfortunati o di nostri errori, non siamo riusciti a raccogliere quanto avremmo meritato. Con il Foggia è stato così, con il Perugia pure. Ripeto, il nostro è stato solo un calo mentale, forse ci siamo rilassati quando eravamo in testa e ne abbiamo subito pagato le conseguenze. Però una flessione ci sta in un campionato, l'importante sarà farsi trovare pronti nei momenti che conteranno per arrivare al successo finale". Il pensiero del capitano è il pensiero dello




Via Molinara 33/2
loc. Ponte a Chiani AREZZO



AREZZO - VIA ISONZO

CENTRO - In fase di realizzazione, appartamenti, monolocali o bilocali, bagni con finestra, ampie terrazze, ascensore, posti auto coperti e scoperti. Al piano terra, sarà realizzata una sola unità immobiliare con destinazione d'uso commerciale.

VARIE METRATURE. VENDESI.

Realizziamo e vendiamo

0575-408448
www.mancinire.it



Qui sopra, con il comico Andrea Perrone alla festa di presentazione della squadra. Accanto, riceve indicazioni da mister Cari



spogliatoio.

“Siamo assolutamente sereni, consapevoli della nostra forza come degli errori che hanno pregiudicato alcuni risultati. Ma non è che gli sbagli li abbiamo commessi soltanto noi, li hanno fatti e li faranno anche le altre formazioni, per cui c'è soltanto da avere pazienza e aspettare la crisi dei nostri avversari. In serie C, alla fine, vince chi commette meno passi falsi”.

Ecco, quindi, spiegato il flop amaranto l'anno passato. E' così?

“Sicuramente non abbiamo sfruttato a dovere molte occasioni che ci sono capitate. Mi torna in mente la partita del Comunale con l'Ancona, potevamo lanciarci verso i playoff e invece, per nostri errori, abbiamo perso partita e speranze di agguantare gli spareggi promozione. Però, a parte i singoli episodi, direi che l'anno scorso ci ha fregato la pessima partenza. Quando perdi terreno all'inizio è sempre difficile recuperare. Scendi in campo

con l'ansia del risultato, pensi solo alla vittoria, dimentichi la voglia di giocare e il divertimento del giocare. Con questi presupposti, alla prima difficoltà crolli. Con un'altra partenza, come quella di quest'anno per esempio, le cose sarebbero andate diversamente. Ma ormai è inutile parlare del passato, c'è solo da pensare all'attuale torneo”.

E allora, tornando all'oggi, chi saranno le

avversarie più agguerrite dell'Arezzo?

“Fra coloro che abbiamo affrontato finora quella che mi è piaciuta di più è il Gallipoli, è una formazione quadrata che può sempre contare sul fattore campo, in Puglia è difficilissimo fare punti. Anche il Pescara mi ha fatto un'ottima impressione e non si può dimenticare il Perugia che, nonostante una partenza a rilento, dirà la sua fino alla fine nel discorso promozione.

Elenco
Si!

il tuo elenco telefonico!!!

Cerchi un'azienda, un numero telefonico?

Vai su www.paginesi.it

troverai l'elenco telefonico nazionale

A loro aggiungerei il Crotona”.

E fra le delusioni chi metteresti?

“Il primo nome che viene in mente è la Juve Stabia, squadra allestita per raggiungere i playoff. Contro di noi ha giocato una buona partita ma poi è andata in calando. Subito dopo la Ternana. A livello di organico è molto forte ma la formazione pare bloccata e non riesce ancora ad esprimere tutto il suo potenziale”.

Dalle squadre ai giocatori. I più forti che hai incontrato?

“Rispondo con la massima sincerità. Con i più forti mi confronto ogni giorno in allenamento. Chianese e Beati, tanto per fare un esempio, sono bravissimi. Delle altre compagini non mi ha colpito nessun giocatore in particolare”.

Se il presupposto è questo, l'Arezzo non può che puntare alla promozione.

“E' inutile girarci intorno, il nostro obiettivo è il ritorno in serie B. Che arrivi con il primo posto o attraverso i playoff è indifferente, la serie cadetta deve essere il nostro traguardo. Con questo non posso promettere ai tifosi il risultato finale, posso solo garantire il massimo impegno, mio e dei miei compagni”.

Dal calcio alla vita privata. Bricca è un calciatore fortunato. A differenza dei suoi colleghi, costretti a girare l'Italia in lungo e il largo, lui ha sviluppato la sua carriera vicino a casa. I suoi affetti, tutto il suo mondo, sono solo a trenta chilometri da Arezzo.

“Ho questa grande fortuna. Essere a poca distanza dal mio paese d'origine è importantissimo. Per me la nostalgia non esiste, posso raggiungere le persone più importanti che ho come e quando voglio. Appena ho un po' di tempo libero

torno a Città di Castello per stare con la mia fidanzata Sara e con i miei amici d'infanzia”.

E gli amici di spogliatoio?

“Mi trovo bene con tutti. Con Nicola Beati, però, ho un'amicizia più profonda, che va al di là del rapporto che s'instaura nello spogliatoio”.

Schiettezza e sincerità, altre due doti di Andrea Bricca, il capitano amaranto. Ancora è presto per sapere se porterà l'Arezzo in serie B ma di una cosa si può essere sicuri: sudore, lavoro e determinazione non mancheranno mai.

“Con Beati ho un'amicizia profonda che va al di là del rapporto che s'instaura nello spogliatoio”



Alla faccia degli scettici

Andrea Bricca meriterebbe un applauso ogni volta che scende in campo. Mediano destro, mezz'ala sinistra, esterno alto, adesso terzino: in questi anni gli abbiamo visto fare di tutto e sempre con l'abnegazione, la disciplina e la costanza di chi tira fuori il massimo delle energie in ogni situazione. Si dice che i giocatori come Bricca fanno la fortuna degli allenatori e probabilmente è vero, anzi lo è sicuramente. Basta chiedere a Gustinetti, a Sarri, a Conte e pure a De Paola, Cuoghi e Frascchetti quanto sia importante uno come Bricca. Fa il suo, non protesta, non recrimina, non sbuffa per una sostituzione e non mette il muso se una domenica resta fuori. All'inizio della sua avventura amaranto il partito degli scettici in servizio permanente effettivo era grosso così. Bricca sbagliava un passaggio e i mugugni si sentivano da viale Giotto. Bricca perdeva un pallone e giù fischi a gogò. Piano piano, un passo alla volta, Bricca gli scettici li ha messi a tacere con le prestazioni e il comportamento.

Oggi che si è reinventato terzino destro, giocando nel nuovo ruolo su livelli che forse neanche Cari aveva preventivato, si sta prendendo più di una rivincita, a cominciare dalla fascia di capitano ereditata da Mirko Conte e portata al braccio con fierezza. Bricca è uno di quelli con il contratto in scadenza, in amaranto vorrebbe restarci a vita e motivi per non esaudire il suo desiderio non se ne vedono. Dopo aver sfidato la Juve e calpestato l'erba di San Siro, sarebbe il coronamento di una carriera che splende di luce propria. Alla faccia degli scettici.

Trivellazione pozzi artesiani

AMARANTO POZZI

Finocchi Pietro 335 325056 - Leonardi Mauro 338 1035704

CARTELLONISTICA **TENZI** Srl



LA FORZA DELL'IMMAGINE

DECORAZIONE AUTOMEZZI
STRISCIONI
STENDARDI
BANDIERE
VISUAL PER NEGOZI
POSTER E PLASTIFICAZIONI
INSEGNE
CARTELLI DA CANTIERE
SEGNALETICA PER UFFICI
CARTELLONISTICA STRADALE
PERSONALIZZAZIONE STAND
CARTA DA PARATI PERSONALIZZATA

ADESIVI STAMPATI E PRESPAZIATI
GIGANTOGRAFIE
DECORAZIONE VETRINE
SOLAR CONTROL UV
STAMPA OPERE D'ARTE

AREZZO Via Isacc Newton, 35 Zona Pratacci B9
tel. 0575 380521 fax 0575 981469
www.tenzi.it tenzisrl@tenzi.it

**FOTO
DIGITAL
DISCOUNT**

**PROMOZIONE
SPOSI 2009**

professionisti per il tuo giorno più importante

Via M. Perennio, 84/e - passaggio a livello di Via Fiorentina
tel. 0575 1822573 - e-mail fotopc52100@gmail.com



I giocatori amaranto stretti nell'abbraccio a mister Cari (semicoperto nell'immagine) dopo il terzo gol segnato nella partita col Benevento

Carica ragazzi!

Il poker rifilato al Benevento ha chiuso la striscia negativa di sei partite in cui l'Arezzo aveva collezionato soltanto tre punti, frutto di altrettanti pareggi. Calo fisiologico, un po' di mala sorte, alcuni calciatori giù di tono, le assenze: sono molte le cause con cui spiegare la flessione accusata dalla squadra dopo il bel 2-2 di Gallipoli. Il giudizio sull'Arezzo di Cari resta comunque molto positivo. Basta guardare i numeri e la classifica per rendersi conto di quanto e come abbia lavorato il tecnico in questi mesi. Gli amaranto sono lì, in piena corsa per il primo posto e stabilmente dentro i play-off. Non solo, Cari ha rivitalizzato giocatori che sembravano spenti, ha dato un'identità precisa al gruppo e ha instaurato un rapporto ottimo con lo spogliatoio. L'abbraccio che i suoi ragazzi gli hanno dedicato durante la partita col Benevento è sintomatico e incoraggiante. L'Arezzo non è uno squadrone schiacciasassi che può consentirsi il lusso di vincere e spadroneggiare in ogni dove, ma è comunque competitivo, attrezzato per lottare fino a maggio. A tal fine, sarebbe bene che all'allenatore, ogni tanto, venisse riservata una pacca sulla spalla in più e un rimbrotto in meno. Le cose filerebbero più lisce.

PARTITE		
Arezzo - Foligno	0-0	< 9ª giornata >
Foggia - Arezzo	2-1	< 10ª giornata >
R.Marcianise - Arezzo	1-0	< 11ª giornata >
Arezzo - Pescara	1-1	< 12ª giornata >
Perugia - Arezzo	1-0	< 13ª giornata >
Arezzo - Benevento	4-1	< 14ª giornata >

CLASSIFICA < 14ª giornata >			
Gallipoli	27	Sorrento	17
Crotone	26	Paganese	17
AREZZO	25	Ternana	17
Cavese	24	Real Marcianise	17
Benevento	23	Taranto	16
Foggia	23	Juvestabia (-2)	15
Pescara	20	Foligno	12
Perugia	19	Pistoiese	10
Virtus Lanciano	18	Potenza (-3)	8

MARCATORI		
Clemente	8	Benevento
Ginestra	7	Gallipoli
Baclet	6	Arezzo
Di Gennaro	6	Gallipoli
Mazzeo	6	Perugia

9ª Giornata

Arezzo, domenica 26 ottobre 2008, ore 14.30

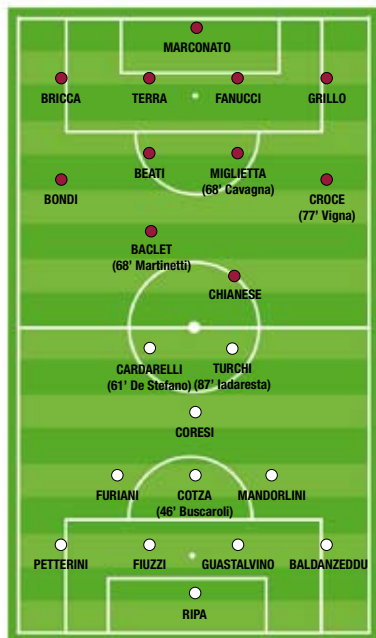
AREZZO FOLIGNO

0
0

Note: spettatori presenti 2.972 (2.066 paganti più 906 abbonati), incasso di 35.401 euro. Ammoniti: Coresi, Fanucci, Ripa. Angoli: 7-3 per l'Arezzo. Recupero tempi: 2' e 3'. Prima della partita è stato osservato un minuto di raccoglimento per ricordare la scomparsa del tennista aretino Federico Luzzi

A disposizione di Marco Cari
Lancini, Conte, Doga, Djuric

Stadio "Città di Arezzo"



Arbitro: Tasso di La Spezia (Gambini - Caroti)

A disposizione di Roberto Cevoli
Palanca, Pencelli, Signori, Sciani

Più e meno di giornata

- + la prima mezz'ora arrembante
- la stanchezza del dopo-Gallipoli

In alto. Marconato al rinvio; Fanucci in azione
Al centro. Chianese ci prova in tuffo di testa,
ma la palla non vuol saperne di entrare
Accanto. L'ex Cavagna pressato da Mandorlini





10^a Giornata

Foggia, domenica 2 novembre 2008, ore 14.30

FOGGIA **2**
AREZZO **1**

pt 34' Del Core; st 2' Martinetti, 36' Mancino

Note: spettatori presenti 4.805 (2.922 paganti più 1.883 abbonati), incasso di 55.493 euro. Recupero tempi: 2' e 3'. Angoli: 9-5 per l'Arezzo. Ammoniti Coletti, Beati, Baclet, Grillo, Salgado, Martinetti e Cavagna. Espulso Coletti al 23' per somma di ammonizioni

A disposizione di **Raffaete Novelli**
Coscia, Colomba, Mattioli, Germinalo

Stadio "Pino Zaccheria"



Arbitro: Paparazzo di Catanzaro (Longo - Belcastro)

A disposizione di **Marco Cari**
Lancini, Conte, Doga, Vigna

Più e meno di giornata

- + la voglia di vincere anche in trasferta
- le tante occasioni non concretizzate

In alto. L'ex Del Core esulta dopo l'1-0
Al centro. Martinetti e Beati festeggiano il pari
Accanto. Bricca di testa salta più in alto di Salgado; un bel duello tra Baclet e Lisuzzo

11ª Giornata

Caserta, domenica 9 novembre 2008, ore 14.30

REAL MARCIANISE 1 AREZZO 0

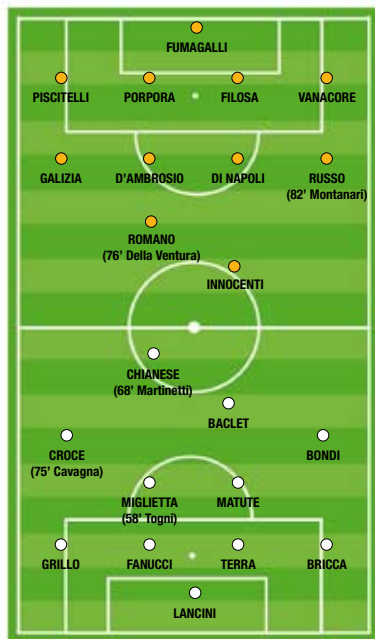
st 15' Innocenti

Note: spettatori presenti circa 600. Ammoniti Chianese, Piscitelli, D'Ambrosio, Matute, Fumagalli e Cavagna. Espulso l'allenatore del Marciianese Fusi al 32'. Angoli: 4-3 per l'Arezzo. Recupero tempi: 2' e 7'

A disposizione di Luca Fusi

Mezzacapo, Murolo, Compagnone, Manco, Tedesco

Stadio "Alberto Pinto"



Arbitro: Gallione di Alessandria (Posado - Campana)

A disposizione di Marco Cari

Doni, Conte, Doga, Vigna

Più e meno di giornata

- + l'esordio positivo di Matteo Lancini
- la mancanza di reazione dopo il gol

In alto. Mister Cari e il presidente Mancini seduti in panchina prima del fischio d'inizio
Al centro. Lancini vola, la palla finisce alta
Accanto. Terra e il match winner Innocenti





12^a Giornata
Arezzo, domenica 16 novembre, ore 14.30

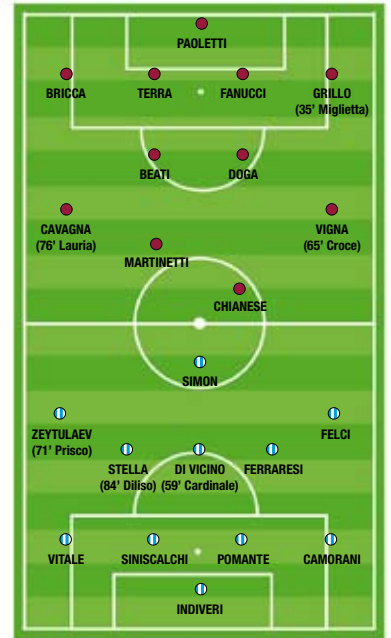
AREZZO 1
PESCARA 1

st 10' Simon, 25' Cavagna

Note: spettatori presenti 2.245 (1.339 paganti più 906 abbonati), incasso di 23.976 euro. Ammoniti Siniscalchi, Beati, Doga, Indiveri, Stella e Felci. Espulsi Indiveri al 26' st e Doga al 33' st. Angoli: 8-1 per l'Arezzo. Recupero tempi: 3' e 5'

A disposizione di Marco Cari
Lancini, Baclet, Conte, Togni

Stadio "Città di Arezzo"



Arbitro: Ferraioli di Nocera Inferiore (Marchesi - Alverdi)

A disposizione di Giuseppe Galderisi
Sembroni, Fruci, Iandoli, Testardi



Più e meno di giornata

- + il carattere dimostrato dalla squadra
- la disattenzione costata il gol di Simon

In alto. I calciatori del Pescara hanno ritardato l'inizio del match per protesta contro la società
Al centro. Debutto per Paoletti; Bricca-Zeytulaev
Accanto. Il tiro vincente scoccato da Cavagna

13ª Giornata

Perugia, lunedì 24 novembre 2008, ore 20.45

PERUGIA AREZZO

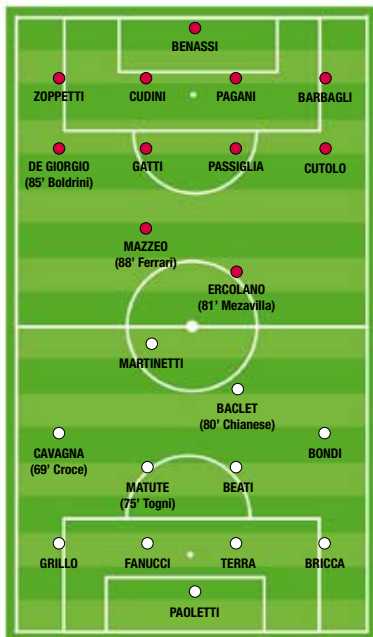
1
0

st 20' Ercolano

Note: spettatori presenti circa 4.000. Ammoniti Gatti, Baclet, Barbagli, Boldrini, Togni. Espulso Sarri al 46' st'. Angoli: 7-6 per l'Arezzo. Recupero: 1' e 6'

A disposizione di Maurizio Sarri
Bianchi, Accursi, Campagnacci, Minieri

Stadio "Renato Curi"



Arbitro: Guida di Torre Annunziata (Ciampa - Di Lascio)

A disposizione di Marco Cari
Lancini, Conte, Djuric, Miglietta

Più e meno di giornata

- + il settore ospiti colorato d'amaranto
- la prestazione tutt'altro che da derby

In alto. Beati contrasta l'ex Passiglia.
Al centro. Martinetti contro la difesa perugina.
Accanto. Contatto ravvicinato tra l'aretino Barbagli e Baclet; la sigaretta di mister Sarri



graphic art
dal 1987
EDITORIA & COMUNICAZIONE

Storia
Passione
Ricerca
Qualità

FOIANO DELLA CHIANA (AR)

Tel. 0575 649422 - Fax 0575642835

www.graphicart.it - info@graphicart.it



14^a Giornata

Arezzo, domenica 30 novembre 2008, ore 14.30

AREZZO 4
BENEVENTO 1

pt 27' **Cejas** 30' rig. **Lauria**; st 17' e 20' **Croce**,
50' rig. **Martinetti**

Note: spettatori presenti 2.031 (1.125 paganti più 906 abbonati), incasso di 23.047 euro. Ammoniti Landaida, Cattaneo, Doga, Ferraro, Corradino, De Liguori, Beati, Conte. Espulso Ignoffo al 29' pt. Angoli: 9-8 per l'Arezzo. Recupero tempi: 3' e 6'

A disposizione di **Marco Cari**
Marconato, Longoni, Pelagatti, Vigna

Stadio "Città di Arezzo"



Arbitro: Giancola di Vasto (Donini - Ranghetti)

A disposizione di **Antonio Soda**
Cinelli, Aquilanti, Imbriani, Di Piazza

Più e meno di giornata

- + l'abbraccio dei giocatori a Cari dopo il 3-1
- i brutti pensieri dopo il gol di Cejas

In alto. Miglietta e Marconato esclusi dall'undici titolare; l'aria poco felice di Antonio Soda. Al centro. Il rigore dell'1-1 segnato da Lauria. Accanto. Daniele Croce migliore in campo



**ALCUNE PICCOLE COSE SONO MAGICHE
(ANCHE LE RATE)**



500 I.2 69CV POP clima - radio CD + mp3 - telecomando
alzacristalli elettrici - chiusura centralizzata - ABS + EBD
7 airbag - servosterzo volante regolabile in altezza
€185 al mese senza anticipo



IVAR AUTO S.p.a. Via Ferraris, 11/13 - AREZZO - Tel. 0575/380666

Esempio riferito a 500 I.2 69CV POP. Prezzo chiavi in mano € 12.000 (compreso clima) + IPT. Esempio di finanziamento: anticipo zero, 84 rate da € 185, Tan 5,90%, Taeg 6,77. Spese di gestione pratica €250. Salvo approvazione della Finanziaria. Offerta valida fino al 31.08.2008. Iniziativa valida presso le concessionarie Fiat aderenti.

Invisibili o Straordinari?

Rendi unica la tua azienda
Acquisisci nuovi clienti



ATLANTIDE
AUDIOVISIVI
Agenzia Pubblicitaria

Via Einstein Arezzo www.atlantideaudiovisivi.it

Eleonora

Data di nascita

2 ottobre 1986

Segno zodiacale

Bilancia all'ennesima potenza: prima di decidere soppeso tutto, parole e comportamenti

Altezza

Un metro e 72 senza tacchi.
Con i tacchi anche un metro e 80

Misure

Quelle giuste!

Tatuaggio

Un fiore di loto sul fondoschiena. E' un fiore che nasce anche nelle paludi, mi piace per questo

Stato civile

Dopo tre anni e mezzo di fidanzamento sono single. O giù di lì

Titolo di studio

Diploma di ragioneria, iscritta al secondo anno di università, facoltà di Economia

Il tuo pregio più grande

La puntualità. Poi sono una risparmiatrice, non sono gelosa e sono una sportiva: ho fatto karate per anni, sono cintura verde

Il tuo difetto

Sono disordinata, non so stirare, cucino solo per sopravvivere

La tua parte migliore

Il sorriso. E il carattere

Le storie importanti della tua vita

Tre, una soprattutto. Ma i nomi non li faccio

Il sistema per conquistarti

Avere un carattere più forte del mio (e non è facile), essere simpatico. La simpatia toglie i difetti alle persone

Quante volte hai tradito?

Diciamo che ho tradito il giusto. . .

Quante volte sei stata tradita?

Troppe!

L'uomo dei sogni

Woody Allen per il carisma, Orlando Bloom per tutto il resto

Un modello femminile di bellezza

Jennifer Aniston, non è strabella ma è un tipo affascinante

L'hobby che ti rilassa

Il giardinaggio. Ho il pollice verde io

La colonna sonora della tua vita

Don't cry dei Guns'n'roses e Merry Christmas Mr. Lawrence di Ryuichi Sakamoto

Il viaggio da fare

Cile, Bolivia e Perù a piedi. Possibilmente non da sola

Quartiere della Giostra

Porta Sant'Andrea

Calciatore amaranto

Eugenio Romulo Togni

Il rimpianto più grande

A 22 anni non si possono avere rimpianti. . .

Sogno nel cassetto

Di sogni ne ho un baule più che un cassetto. Comunque, trasferirmi a New York

La prima volta

Presto, anzi prestissimo. E fu un bel casino!





Backstage Nicola Beati

❖ Testo di Dory D'Anzeo

Nicola Beati è uno dei giocatori che da più tempo veste la maglia amaranto. Venticinque anni, perugino, cresciuto calcisticamente nelle giovanili dell'Inter, squadra con cui ha anche esordito in Champions League, si definisce "un tipo noioso". In realtà, Nicola è ragazzo calmo ma tutt'altro che noioso. Anzi, tra una chiacchiera e l'altra ci si accorge di avere di fronte un tipo simpatico, intelligente e anche colto, uno che al clamore della Milano tutta moda e finanza preferisce la tranquillità della campagna.

Nessun rimpianto per una città come Milano, frenetica ma che offre tante possibilità in più sotto ogni punto di vista?

No, in fondo per me lo shock è stato

arrivare lì, il cambio radicale del ritmo di vita, il distacco dalla famiglia. Qui sono a casa, abito a tre quarti d'ora di macchina da Arezzo, posso vedere i miei cari e condurre una vita che mi è più congeniale. Di certo mi manca un po' il calcio a certi livelli ma conto di rientrarci.

Con l'Arezzo?

Perché no, mi piacerebbe.

Non deve essere stato facile tornare indietro dopo aver assaporato l'atmosfera del grande calcio e lottare contro la sfortuna che ti ha perseguitato con degli infortuni gravi.

Ho passato davvero un brutto momento, per fortuna avevo la mia famiglia sempre vicina. Ma amo troppo giocare a calcio, sapevo che avrei superato quella brutta fase e sarei ritornato competitivo.

La famiglia ritorna spesso nei tuoi discorsi, sei molto legato ai tuoi cari?

Sì. I miei genitori mi hanno sempre seguito in ogni fase della vita con affetto, pensa che quando giocavo a Milano facevano dei viaggi lunghi e spessanti pur di vedermi giocare ogni domenica. Inoltre, da pochi mesi mia sorella mi ha reso zio di una bimba bellissima, è una gioia tornare a casa e poterla coccolare.

E poi ci sarà presto una signora Beati...

Sì, a giugno sposerò Lucia, finalmente dopo otto anni insieme.

Ti va di parlare di lei?

Anche no. È difficile parlare di una cosa tanto importante, preferisco tenere per me certi pensieri.

Raccontaci almeno come ti vedi da sposato.



A giugno mi sposo, ho preso casa con un po' di terreno, così potrò dedicarmi alla mia passione: la viticoltura. Dietro un bicchiere di vino c'è una storia

Sono certo che sarà un periodo bellissimo, ho già preso casa con un po' di terreno così a tempo debito potrò dedicarmi alla mia passione, la viticoltura.

Sei appassionato di vini?

È una materia che mi affascina, a Milano mi ero anche iscritto a Viticoltura ed enologia, poi sono andato a Trieste e ho smesso di studiare. Che posso dire? È la mia passione, quando mi trovo di fronte a un bicchiere di vino cerco di immaginare la storia che c'è dietro. Magari sono pure fantasie che non corrispondono

alla realtà, però è bello perdersi in quei momenti.

Quali altre passioni coltivi lontano dal calcio?

A parte la viticoltura, ascolto molta musica. In questo periodo sento spesso i Radiohead.

Serio, calmo, colto... ce l'hai almeno un difetto?

Te l'ho detto, sono noioso...

Dalle fonti non risulta. Anzi, sei spesso citato dai tuoi compagni come uno di quelli più simpatici e disponibili. A

proposito di colleghi, gli altri protagonisti di questa rubrica hanno voluto farci credere che negli spogliatoi siete tutti precisi e tranquilli, non create caos e non vi fate scherzi tra di voi.

Beh, qualcosa succede. In genere scherziamo sui vestiti, ci nascondiamo la roba. Una volta uno di noi è venuto agli allenamenti con una maglietta viola, l'abbiamo presa, abbiamo disegnato il numero 10 e scritto "Rui Costa". Quando siamo insieme diventiamo peggio dei ragazzini, però stiamo bene tra noi anche per questo.

Pierfrancesco Battistini

Pierfrancesco Battistini, romano, 37 anni, ha segnato un gol che è uno spot. Il 19 dicembre 1995 si avventò su un corner di Mattoni, prolungato da Bruni sul primo palo, e di testa la mise dentro. Grazie a quel gol l'Arezzo battè il Sansepolcro 1-0 e prese il volo verso la promozione in C2. Altri tempi, altro calcio, altro clima. Quella prodezza è stata utilizzata come sigla di tante trasmissioni televisive perché ha marcato un'epoca e oggi, a distanza di tredici anni, è come se le lancette degli orologi non avessero girato. Battistini nel frattempo è diventato allenatore e l'allenatore dell'epoca, Serse Cosmi, si è seduto su una panchina di Champions a Barcellona. Graziani faceva il presidente e adesso è un personaggio della tivù, Di Loreto gioca stabilmente in serie A. Nonostante tutti questi cambiamenti,

alla gente la vittoria del Cnd è rimasta nel cuore.

Perché Pier, cos'avevate in più degli altri?

“Eravamo pagati poco, arrivati ad Arezzo per una scommessa personale, da Cosmi in giù. Giocare in amaranto era un onore, davamo l'anima e i tifosi se ne rendevano conto. Fu tutto incredibile quell'anno”.

Anche le trasferte con centinaia di persone al seguito.

“Ricordo quella di Città di Castello. Impressionante. Sai cosa c'era al tempo? Nessuno di noi si prendeva sul serio. Eravamo ragazzi normali, uscivamo insieme senza nasconderci. La gente ci apprezzava per questo. I calciatori di oggi sono diversi”.

Si prendono troppo sul serio, come dici tu.

“E sbagliano. Ai miei ragazzi glielo dico

sempre: piedi per terra”.

Come ci sei finito ad Arezzo? Te lo ricordi?

“Come no? Mi chiamò Graziani, ci incontrammo all'hotel Tevere a Perugia. Accettai di venire ad Arezzo per due lire, ma l'occasione era irripetibile. Noi vincemmo il campionato grazie alle motivazioni, pur non avendo una squadra di fuoriclasse”.

L'impatto con Cosmi come fu?

“La prima volta che lo vidi era spaparanzato su un dondolo, con la camicia aperta e l'orecchino. Tutto sembrava fuorché un allenatore”.

Il tuo rapporto con lui?

“Bellissimo. L'ho apprezzato di più col senno di poi. Serse non mi lasciò molto dal punto di vista tattico, però aveva una capacità straordinaria, naturale di trasmettere energia positiva. E' una grande qualità per

BATTI-GOL,

impossibile dimenticare

Tredici anni fa segnò un gol al Sansepolcro che è rimasto nella storia e che dette il via alla cavalcata amaranto verso la promozione in C2. Oggi allena proprio i biturgensi e in quest'intervista ha ripercorso le tappe della sua carriera di calciatore e di tecnico. L'atletica leggera e il rimpianto della laurea mancata, Acori e Braglia, Cosmi e Mazzarri, la maglia azzurra alle Universiadi e il rapporto con Graziani, per chiudere con la famiglia e un sogno da coltivare: "Con l'Arezzo ho un conto aperto, mi piacerebbe tornarci".

❖ Testo di **Andrea Avato**

un allenatore".

Quant'è che non vi sentite?

"Un bel po'. Mi piacerebbe rivederlo, ha fatto una grande carriera, è anche un personaggio".

Lui si arrabbia quando lo chiamano personaggio.

"Però è così. La sua mediaticità lo ha aiutato, almeno all'inizio. Poi è chiaro che se non avesse ottenuto quei grandi risultati, sarebbe stato tutto inutile. Io dico che Serse è un bell'esempio per noi giovani che coltiviamo il sogno di arrivare a certi livelli".

E Graziani?

"Non avrei mai immaginato di trovarlo in un reality sul circo, giuro".

L'avrebbero immaginato in pochi.

"Dopo quella grande stagione ad Arezzo, mi vendette al Sansepolcro. Fu una delusione per me. Però qualche anno dopo sai cos'ha fatto Ciccio?".

Cosa?

"Avevo vinto il titolo di capocannoniere in C2 con la Sangiovese. 14 gol come Myrtaj del Teramo e Tavano della Rondinella. Graziani volle incontrarmi e mi confessò che il suo rimpianto era avermi ceduto con troppa leggerezza, perché meri-

tavo di giocare tra i professionisti".

Beh, un bell'attestato di stima.

"Sì, veramente".

Il gol più bello segnato con l'Arezzo?

"A Osimo, mezza rovesciata su cross da sinistra di Martinetti".

Il primo ricordo che affiora qual è?

"Tanti ricordi. Lauro Minghelli, un ragazzo speciale. La famiglia Badii, che quasi viveva allo stadio per il bene della squadra. Il rapporto tra noi giocatori. Prima della partita col Sansepolcro, andammo tutti insieme al luna park sugli autoscontri. C'era pure Cosmi. Avevamo un grande spirito".

Ti senti ancora con qualcuno?

"Con Mosconi siamo proprio amici. Spesso mi sento con Bifini e Mattoni, mi piacerebbe fare una rimpatriata. Quell'annata è volata via troppo velocemente, è stata così bella che me la sono goduta poco".

Dopo Arezzo hai giocato con Sansepolcro, Valenzana, Sangiovese, Acireale, Ravenna. Come giudichi la tua carriera?

"Sono contento. Ho giocato 14 anni in serie D, ho vinto cinque campionati, tre volte sono arrivato secondo, tre volte sono stato capocannoniere, ho conosciuto anche il professionismo. Non mi lamento".

E dire che hai cominciato tardi a giocare.

"A 17 anni. Prima facevo atletica leggera, ero un mezzofondista veloce. Sono stato campione regionale nei duemila metri e nel salto in lungo".

E perché non hai continuato?

"Il calcio mi piaceva troppo. Iniziai col San Lorenzo, a Roma, e segnai 22 gol nella Juniores. Poi andai all'Almas, in serie D, quindi a L'Aquila. Allenatore era Leo Acori, gli devo molto".

Lontano da casa come stavi?

"Bene, giocai poco ma segnai 10 gol in D a 19 anni. Partivo sempre dalla panchina, poi entravo e segnavo, entravo e segnavo. L'anno dopo si mise di mezzo il militare e feci più fatica. Per fortuna ci furono le Universiadi".

Eri iscritto all'università?

"Matematica. Venivo dallo scientifico, maturità con 54/60. Superai i primi esami: algebra, analisi, fisica con buoni voti. Smisi quando il calcio diventò un lavoro vero. La laurea è il mio grande rimpianto".

E le Universiadi?

"A Buffalo, negli Stati Uniti. Era il '93, restammo un mese al villaggio e fu un'esperienza incredibile. Maglia azzurra, inno di Mameli, uno spettacolo. Eravamo l'unica squadra di dilettanti, infatti finimmo noni.

Vinse la Corea del Sud”.

In squadra con te chi c'era?

“Pupita, Agrumi che ha giocato anche ad Arezzo, Borgobello in attacco”.

Gol tuoi?

“Uno alla Nigeria, ma perdemmo 2-1. E comunque aver giocato davanti a ottantamila persone è uno dei miei ricordi più belli”.

Eravamo rimasti alla tua esperienza a L'Aquila.

“Dopo sono stato a Grosseto e Rieti. Retrocedemmo ma segnai sette gol, due dei quali ad Arezzo nella famosa partita del 6-1. Non fu un caso che l'allora direttore sportivo Falasconi prese me ma anche Mosconi e Fabiani”.

Quali allenatori ti hanno dato di più?

“Acori a L'Aquila, Cherri al Grosseto, Cosmi ad Arezzo, Mazzarri ad Acireale, Braglia a San Giovanni”.

Allenatori molto diversi.

“Diversissimi. Braglia mi ha lasciato la cultura del lavoro in campo. Acori era un martello, pignolo, voleva sapere tutto e aveva sempre il sorriso sulle labbra. Sosteneva che bisogna allenare i giocatori ma anche i tifosi e i giornalisti. Di Cosmi ho già detto: adesso che vado in panchina mi rendo conto quanto è difficile caricare la squadra. Io faccio uno sforzo tremendo, a lui veniva naturale”.

Perché hai scelto di fare l'allenatore?

“Perché volevo restare nel calcio. Lasciare questo mondo sarebbe stato impossibile per me”.

Modelli da seguire?

“Quelli che ho citato. Aggiungo Spalletti, è uno che mi piace anche se la serie A non la seguo”.

No?

“Non mi entusiasma, troppo piatta. Non ho nemmeno Sky, pensa. Preferisco guardarmi una partita di prima categoria, si impara di più”.

Tre anni a Subbiano, uno a Castelnuovo,



venti giorni a Monteverchi e adesso il Sansepolcro. Bilancio?

“Positivo, mi diverto molto, mi piace questo lavoro, anche se la carriera di un allenatore non si può programmare. Quindi non chiedermi dove penso di arrivare”.

Ti chiedo se hai un modulo che prediligi.

“Influenzato da Braglia, ho cominciato col 3-4-3. Adesso utilizzo il 4-2-3-1, ma sono solo numeri. Ciò che conta veramente è altro”.

Hai 37 anni, non è che i giocatori ti vedono ancora come un compagno di squadra piuttosto che come allenatore?

“No, questo no. Mezzanotti è mio coetaneo ma mi dà del lei, fermo restando che dare del lei o del tu significa poco”.

Di Cari cosa pensi?

“Mi sembra una persona pacata, poco appariscente e soprattutto mi pare che il gruppo abbia grande stima di lui. Lo dico non per l'abbraccio che ha ricevuto dai giocatori, ma perché in questi mesi non ho sentito una mezza frase fuori posto da

Qui sopra, l'Arezzo che vinse il Cnd nella stagione 95-96 Battistini è il primo in piedi da sinistra Nella pagina accanto, l'attaccante esulta dopo un gol segnato con la maglia del Ravenna

parte di nessuno. Sono stato a Pieve Santo Stefano, dove l'Arezzo ha fatto il ritiro estivo. Mi hanno detto che Cari è un uomo serio, questo è fondamentale”.

Come ti sembra l'Arezzo?

“E' una squadra che non può distruggere il campionato ma può vincerlo”.

Gli allenatori ad Arezzo sono uomini soli più che altrove. Perché secondo te?

“E' difficile rispondere. Di certo c'è che in questi anni da Arezzo sono passati tanti bravi calciatori, pagati profumatamente dal presidente Mancini. E sono passati anche tanti tecnici importanti, ma nessuno è rimasto più di una stagione. Ciò significa che un progetto a medio termine non c'è mai stato”.

Ma è così difficile programmare secondo



CASTELSECCO

la tua villetta immersa nel verde in zona panoramica a due minuti dal centro di Arezzo

PALAZZINI COSTRUZIONI per informazioni **0575/903377**



te?

“Nel calcio di oggi è difficile. Siamo tutti schiavi del risultato, non è giusto”.

Avrai sentito che, nonostante la buona classifica, a Cari non sono state risparmiate le critiche.

“Ed è sbagliato. L'Arezzo non sta mica fallendo l'obiettivo, i conti si fanno a maggio. Il mio è un giudizio dall'esterno, non conosco la struttura dirigenziale della società ma dico che il lavoro delle persone va rispettato. Un conto è parlare dei leoni, altro conto è stare dentro la gabbia”.

Hai reso l'idea.

“Aggiungo un altro dato di fatto: non ci fosse Mancini, dove sarebbe l'Arezzo?”.

E' un quesito che si pongono in tanti.

Senti, gli attaccanti a disposizione di

Cari come ti sembrano?

“Martinetti è un talento sprecato, secondo me non è peggio di Floro. Però come si fa a non giocare per un mese per colpa di un contratto? Io non ce l'avrei mai fatta. Chianese è un attaccante letale in area di rigore. Baclet mi piace molto, è stato sbalottato di qua e di là in giro per l'Italia, sta dimostrando di essere bravo. Ha anche lo spirito per farsi apprezzare dalla curva”.

Tu, romano, ti sei fermato a vivere ad Arezzo. Perché?

“Casualità. Ho conosciuto mia moglie Silvia, mi sono sposato, ho avuto un figlio che ora ha 8 anni, Cristiano”.

Gioca a calcio?

“Fa il centravanti nel Quarata. Segna a raffica”.

Tutto suo papà.

“Lui è più tecnico di me. Io ero apprezzato da giocatore perché avevo carattere, trascinavo il gruppo. Era un ruolo che mi piaceva. In quanto a tecnica pura, ho trovato tanti compagni più forti di me”.

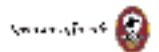
Aspettative per il futuro?

“A Sansepolcro sto bene, la società ha programmi che condivido, in prima squadra ci sono dieci ragazzi che vengono dal vivaio. Il futuro non lo conosco. Ho i miei sogni come tutti, questo sì”.

Tra cui l'Arezzo.

“Beh, non vorrei esagerare. Però è vero che con l'Arezzo ho un conto in sospeso e mi piacerebbe tornarci. Quell'addio nel '96 è ancora un cruccio per me. Se deve succedere, succederà”.

LEGEA
SHOPPING POINT
IL PRINCIPE OLIVARES



Abbigliamento sportivo ingrosso e dettaglio

Tutto quello che è legea ad Arezzo lo trovi in:

Via Piero della Francesca, 31 - AREZZO - Tel./Fax 0575.295549 - legearrezzo@hotmail.it

Nipote di Azelio Rachini, cresciuto con il calcio nel dna, fa l'addetto stampa dell'Arezzo ormai da cinque anni. "Incontrai il presidente Mancini a un master a Milano, mi propose quest'incarico e io accettai". L'amicizia maturata con Pasquale e Amerini, i calciatori da gestire, i rapporti con tivù e carta stampata fino al fidanzamento con Alessia: anche qui, galeotto fu il pallone...



Michele Catalani

“Ai giornalisti ci penso io”

❖ Testo di **Barbara Perissi**

“Biondo era, e bello e di gentile aspetto”. Sono parole spese da Dante Alighieri, nel terzo canto del Purgatorio, per descrivere Manfredi di Svevia. E in effetti, Michele Catalani, addetto stampa dell'Arezzo, un po' lo ricorda, in tutte le caratteristiche. Basta non farlo arrabbiare però perché, da buon leone, è sempre pronto a ruggire. Il suo compito non è semplice. Da una parte deve mediare le esigenze dei giocatori con quelle, non sempre pacifiche, della stampa. Dall'altra costituire una sorta di ponte di collegamento tra la società e il mondo esterno. Incarico che Michele svolge da cinque anni, con caparbia forza di volontà ma pure con spirito collaborativo. Lui il pallone ce l'ha nel sangue, essendo nipote di Azelio Rachini, negli anni sessanta dirigente dell'Arezzo e poi, dai settanta, impegnato nella Federazione gioco calcio grazie ai buoni uffici e all'amicizia con Artemio Franchi. “La mia passione per il calcio probabilmente è un fatto genetico – commenta Michele, con un

sorriso che illumina gli occhi azzurri – da piccolino giocavo nel San Domenico insieme al nostro direttore Andrea Avato”. Michele mostra le foto, affiancato proprio ad Andrea, due splendidi bambini non c'è che dire. “Eravamo piccoli, lui era centrocampista, io ala destra. Al campo mi accompagnava sempre il mio nonno paterno Elio”. Da allora di tempo ne è passato. Michele da calciatore in erba è diventato addetto stampa dell'Arezzo calcio, il massimo per chi ha l'amaranto nel cuore: “sì, è sempre stata la mia prima squadra. In serie A tengo per la Fiorentina, tuttavia, lo ripeto, l'Arezzo è al primo posto”. Ma come è nata l'idea di prendere in mano le redini dell'ufficio stampa? “Ho frequentato un master di formazione manageriale per atleti a Milano, qui ho incontrato per caso Piero Mancini. Abbiamo fatto una lunga chiacchierata e lui mi ha proposto di occuparmi di tale settore perché, proprio quell'anno, era andato via Marino Santi. Ho accettato ed eccomi qua”. In cinque stagioni



Qui sopra. Michele Catalani insieme ad Antonio Conte: "lui e Marino sono gli allenatori che ricordo con più affetto"
A destra. L'addetto stampa dell'Arezzo in un pre partita



ci sono stati momenti di alti e bassi ma Michele pensa positivo: "ho sempre trovato persone gentili e intelligenti. Quando sono arrivato era il primo anno di B con Pasquale Marino. Mi hanno aiutato e dato consigli preziosi". Michele, Alessandro e Tiziana sono i "tre moschettieri" dell'Arezzo calcio: "in effetti loro sono qui da molto, comunque siamo un terzetto solido". Con Mancini e Cappiotti il rapporto è eccellente: "mi hanno sempre sostenuto" – risponde sincero Michele.

La sua giornata tipo inizia al mattino presto. In primo luogo ci sono i giornali da esaminare con attenzione per la rassegna stampa. Poi le conferenze pre-allenamento da organizzare, i giocatori da convincere. "Sono un po' restii ad andare in tv" e mille altri piccoli problemi "tutti risolvibili" da affrontare quotidianamente, *carpe diem* insomma: "sì, proprio così". Il rapporto con i giornalisti? "Interagiamo. Mi danno consigli e suggerimenti anche se, a volte, mi fanno arrabbiare ma fa parte del gioco. Nel limite del possibile tento di accontentare tutti. E' chiaro che la televisione si gestisce meglio, un po' meno la carta stampata". Ma c'è un giornalista più birichino di altri? "No comment" glissa. E con i giocatori? "Rapporto ottimo. Quando sono qui più che altro c'è lo scambio professionale. Poi, quando vanno via, subentra spesso l'amicizia. Tra tutti ricordo Pasqual e Amerini e tra gli allenatori Conte e Marino". E galeotto fu il calcio anche in amore: "ho conosciuto la mia fidanzata Alessia, che fa l'avvocato, all'allenamento post gara di Coppa Italia del Milan. Lei è una rossonera sfegatata. Ci siamo rivisti dopo un po' e ci siamo messi insieme. Filiamo d'amore e d'accordo da un anno e mezzo". Si illuminano gli occhi di Michele quando parla di Alessia: "è bello avere una fidanzata che condivide la mia stessa passione e viene a vedere le partite con me". L'incantevole Alessia e gli amici sono l'unico pensiero del tempo libero. E il sogno nel cassetto qual è? "se i calciatori sognano di andare in A, io faccio lo stesso. Mi piacerebbe essere l'addetto stampa dell'Arezzo in serie A".

Bisogno di Liquidi?

COMPRO ORO

ARGENTO e ROTTAMI
alle migliori quotazioni

www.bottegadelloroarezzo.it

La Bottega dell'Oro

CAMUCIA - Via Matteotti, 81 - 0575 613707 - 392 8321898
AREZZO - Via A. dal Borro, 31 (zona pescaiola) - 0575 26969 - 3341624123



L'Arezzo è una malattia... che non se ne va

Un racconto originale della trasferta di Perugia, vissuta dal di dentro e commentata con lo spirito del tifoso. Le aspettative, la delusione, il viaggio in pullman e la serata fredda del "Curi". E quando l'arbitro fischia la fine, è già tempo di pensare alla prossima partita.

In redazione ci è arrivata una lettera firmata da Fedelissimo amaranto. Conteneva l'articolo che potete leggere qui di seguito. Lo abbiamo un po' rimesso a posto dal punto di vista ortografico, stando bene attenti a non alterarne il senso e lo spirito. Ne è venuto fuori un testo piacevole che pubblichiamo volentieri, uno spaccato interessante di come può essere vissuta una partita sentita e attesa come quella di Perugia.

Le previsioni dicono freddo, vento, forse neve. Non sto nemmeno molto bene di salute, il raffreddore mi fa compagnia da una settimana e non riesco a mandarlo via. Il mi' dottore sarà

bravo, è un citto simpatico, ma mi sa che con le medicine non c'ha mai capito niente. Ho tirato fuori dall'armadio una giacca a vento che non usavo da quattro o cinque anni, cioè dall'ultima volta che andai in montagna. Settimana bianca a Lavaredo con gli amici dei miei, due palle così e mi feci pure male al ginocchio l'ultimo giorno. Comunque, giacca a vento, papala amaranto, sciarpa amaranto, calzettoni di lana, Timberland consumate e vado ai pullman. A Perugia non rinuncerei nemmeno se avessi la febbre a quaranta. E se mi viene stanotte, pazienza. Domattina chiamo al lavoro e dico che sono malato. Mica è colpa mia se fanno tutti 'sti

posticipi di notte che in curva si bubbola. Posteggio la macchina e penso che Carlino è proprio un parolaio: biglietto comprato, trasferta organizzata, panini pronti e poi è rimasto a casa. "La mi' citta me stressa, dopo me tocca litigare" e non è venuto. Così m'ha lasciato da solo, ma non è un problema. Più o meno li conosco tutti questi ragazzi. Arrivo e il primo che vedo è il Kinder. M'è sempre stato simpatico, anche se ogni tanto non lo reggo. Però mi piace perché ci sente e invece da noi l'Arezzo è solo una moda. Quando si vince, mettono tutti le bandiere alle finestre e fanno i tifosi spinti. Quando non si vince, spariscono.

FITNESS PLANET
PERSONALE SPECIALIZZATO

**INTEGRATORI PER LO SPORT
ERBORISTERIA
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO**

Via A. dal Borro, 78 (Zona Pesciola) Arezzo tel 0575.302947

Ma dove sono quelli che l'anno di Somma si bardavano d'amaranto e pigliavano la macchina per Pistoia, Ferrara, Reggio a fare i "borda"? Comunque stasera non è andata male, via. Tra tutti saremo 500, forse un po' di più visto che parecchi vengono per i cavoli loro.

"E' questo il mi' pullman?". Domando perché qua sembra che ci sia un gran casino e invece se non t'organizzi per bene ti lasciano a piedi. Seduto accanto c'ho uno che fuma. Che palle. Questi proprio non li sopporto. E' un'ora di viaggio, ma perché non fumi quando scendi? Almeno smettesse di piovere, un'ora e mezzo sotto l'acqua non è il classico boccon da ghiotti. Ripenso a quando ho iniziato a fare le prime trasferte. Era l'anno che vincemmo i dilettanti, c'era Cosmi in panchina. A

Città di Castello fu il delirio, a momenti viene giù la rete. O forse venne giù veramente. S'era tanti, quando s'andava fuori si faceva il panico. Peccato che ci spennavano, certi prezzi clamorosi. M'immaginavo di giocare a Perugia e oggi, a 30 anni, me la godo fino in fondo. Bifini, Battistini, Nofri, Mattoni, quei giocatori mi sono rimasti nel cuore. Oggi è diverso, l'Arezzo è sempre l'Arezzo ma non mi riesce più di attaccarmi a qualcuno. Forse sono diversi loro o forse sono diverso io. Tifo la maglia, oltre è difficile andare. In quest'anni più recenti ho amato Caracciolo, ho apprezzato Elvis e Antonini. Ma non come il Bifo: lui era il mio idolo, veramente. Io penso, ripenso e intanto questo qui accanto fuma sempre. Una dietro l'altra, ma vaffanculo. Per fortuna fuori piove di meno.

S'arriva quasi allo stadio, si vedono le luci in lontananza. Mi sale l'adrenalina che spaccherei ogni cosa (in senso buono, sennò Pisanu mi viene a pigliare a casa). Tiro su il telefono: "Carlino... Sei un topo, s'aveva un panino con la salsiccia... E poi stasera l'Arezzo vince, me lo sento".



Niente, non risponde alle provocazioni, dev'essere con la su' città. La mia non me lo dice di non andare a Perugia. Perugia. C'avevo uno in classe con me alle medie che parlava il perugino. Un tonto, parino. Un giorno conobbi il su' fratello più grande, andava sempre a vedere il Perugia. Mi disse. "Te devi tifa l grifo". E lì è nata la mia antipatia per gli umbri in generale. Stasera voglio vincere, non so come potrebbe essere il ritorno dopo un gol di Bricca al novantesimo. Oddio se segna Bricca, cavo la giacca a vento e la tiro in campo.

Entro al "Curi" e mi fa sempre un bell'effetto. Sarà lo stadio del Perugia ma è un bello stadio. Il nostro in confronto è roba da terzo mondo. Piglio un paio di Borghetti, è freddo ma pensavo peggio. Il settore è già bello pieno, partono i primi cori contro i perugini, si canta quasi tutti. Dopo un po' cantano solo i soliti. Lo saprò? Sempre così.

Si parte bene, un paio d'occasioni che intuisco e basta perché da qua non si vede bene a centocinquanta metri di distanza. Il derby peggiora. Porca troia, si giocò

meglio l'anno scorso con De Paola. Vado in su e in giù per i gradoni, piglio un altro Borghetti e m'ammoscio piano piano come la partita. E come il settore. Il gol di Ercolano mi ferisce perché non doveva segnare proprio lui, che c'ha preso per il culo fino a ieri.

Fine, Sarri gode e noi si torna ai pullman. C'è un po' di casino, arrivano i blu a fare i fenomeni come sempre. Mi girano le palle, Carlino è rimasto a casa e mica ha fatto male. Monto su e per fortuna quel topo di prima che fumava non c'è più. Chissà dov'è? Accanto ce n'ho un altro più normale. Non dormo perché non ce la faccio. Pensavo di vincere, c'hanno mandati a casa caldi caldi. Forse è bene farla finita con tutte 'ste trasferte. Siamo allo stadio, scendo e rimonto in macchina. La giacca a vento porta sfiga, ora ho capito. Cinque anni fa il ginocchio, stasera il derby. Mi fa male la gola, un po' il raffreddore e un po' i berci per cantare. Mi cavo la sciarpa dal collo e la butto sul sedile. Domenica c'è il Benevento, bisogna vincere per forza. L'Arezzo è una malattia, citti. Una malattia che non se ne va.



**Leghe
Metalli
Prodotti
per
Orafi
e
Argentieri**

**Alloys
Metals
Products
for
Goldsmiths
and
Silversmiths**

GLP s.r.l.

Via G. Pastore, 20 - 52100 Arezzo - Italy
tel. +39 (0575) 22704 - fax +39 (0575) 351733
www.glp-srl.it - info@glp-srl.it
R.E.A. AR 68505 - C.F.e P.I. IT 00301120515
Capitale sociale € 51.480,00 i.v.



La Berretti gioca per il gol



L'anno scorso fu il trionfo e quando si vince, si sa, ripetersi non è mai facile. Ecco allora che messi nell'album dei ricordi più belli il primo posto del girone e i quarti della fase finale, la Berretti dell'Arezzo è ripartita in questa stagione senza troppi proclami, ma con la consapevolezza di poter essere ancora una volta protagonista. Il responsabile del settore giovanile Rondini ha affidato la guida tecnica ad Antonio Rizzolo, promosso dagli Allievi nazionali, ed ha costruito una rosa che si caratterizza per un elevato tasso qualitativo dei suoi giocatori. Un gruppo che sopperisce con la tecnica ad una fisicità

non troppo spiccata. Per gli addetti ai lavori è una squadra che ha un potenziale importante, ma che in questo avvio di stagione è rimasto in parte inespresso. "La classifica non rispecchia il gioco messo in mostra sino adesso dai ragazzi – ci dice Rizzolo – anche se sul piano della qualità della manovra mi ritengo molto soddisfatto". Le prestazioni arrivano, i risultati un po' meno, l'allenatore amaranto fornisce la sua spiegazione. "Dobbiamo migliorare sotto l'aspetto mentale ed evitare quei cali di concentrazione che ci hanno fatto perdere punti per strada. I ragazzi devono crescere sul piano dell'attenzione. Non è

Un trequartista, due punte come Capacci e Russo, atteggiamento offensivo. I giovani amaranto segnano più di tutti e il tecnico Rizzolo ci scherza su: "Da calciatore facevo la punta, questa filosofia ce l'ho nel dna". Ecco come è cambiato l'organico che l'anno scorso ha primeggiato nel suo girone ed è arrivato ai quarti di finale della fase nazionale. Gli obiettivi? "Eliminare certi cali di concentrazione – dice Rizzolo – e andare in B con la prima squadra. Così allestiamo la Primavera".

❖ Testo di **Andrea Lorentini**



Antonio Rizzolo (foto sotto) è stato promosso alla guida della Berretti dopo una stagione con gli Allievi Nazionali. Punti di forza della squadra sono i due attaccanti Christian Russo (sopra) e Marco Capacci (a fianco)

un caso che abbiamo subito troppi gol nei minuti iniziali". Rizzolo va oltre: "Rispetto alla passata stagione non ci sono più giocatori come Lancini, Pelagatti, Rosseti, gente che in campo faceva sentire il proprio peso. Difettiamo un po' in personalità". Con l'arrivo di Rizzolo è cambiato il modulo di gioco: si è passati dal 4-4-2 al 4-3-1-2 con l'inserimento di un trequartista alle spalle delle due punte. "Ero un attaccante e il gioco offensivo è nel mio dna – afferma scherzando, ma non troppo, l'ex centravanti della Lazio. In realtà ritengo che sia il sistema più adatto per esaltare le qualità dei miei giocatori. Siamo un po' sbilanciati, è vero, però devo dire che raramente subiamo l'iniziativa avversaria, se non in quei momenti nei quali difettiamo in concentrazione come dicevo prima". Analizzando i singoli reparti, in porta l'eredità di Lancini è stata presa dalla coppia Doni-Verdelli, con il primo titolare in questo momento anche per l'indisponibilità del collega. I perni del reparto arretrato sono Mirko Bronchi e Simone Giustini, due che facevano

già parte del gruppo delle meraviglie di Fraschetti un anno fa. Entrambi sono garanzia di affidabilità. Il pacchetto arretrato è completato da Frijo e Lucci, quest'ultimo promosso dagli Allievi Nazionali. Le novità maggiori sono a centrocampo, dove rispetto alla passata stagione ritroviamo il solo Mattia Sisani, un giocatore sul quale in tanti scommettono ad occhi chiusi per una carriera nel calcio che conta. La linea mediana vede anche la presenza di Santosuoso e Vitale. Il vertice più avanzato del rombo è Davide Sisani, gemello di Mattia, che ha il compito di innescare la coppia Capacci-Russo, due che non hanno bisogno di troppe presentazioni. L'anno scorso con i loro gol hanno trascinato la Berretti alla vittoria del campionato, quest'anno sono chiamati a ripetersi per la squadra e per se stessi se vogliono salire sul treno giusto per sfondare tra i professionisti. Il potenziale offensivo a disposizione di Rizzolo non si discute. Oltre a quei due là davanti può contare sulla capacità di inserimento dei centrocampisti che rendono la manovra molto più imprevedibile, dando pochi punti di riferimento alla difesa avversaria. Non è un caso che quello degli amaranto sia l'attacco più prolifico del girone. Un dato, a nostro avviso, che troverà



conferme anche più avanti. "Il nostro obiettivo è la qualificazione alle finali nazionali – non si nasconde Rizzolo – un traguardo che considero alla nostra portata". L'allenatore chiude la chiacchierata con un auspicio che è poi quello di ogni tifoso. "Mi auguro che la prima squadra riesca a riconquistare la serie B, sarebbe fondamentale anche per il settore giovanile, che potrebbe così allestire nuovamente la formazione Primavera, il top per ogni vivaio".



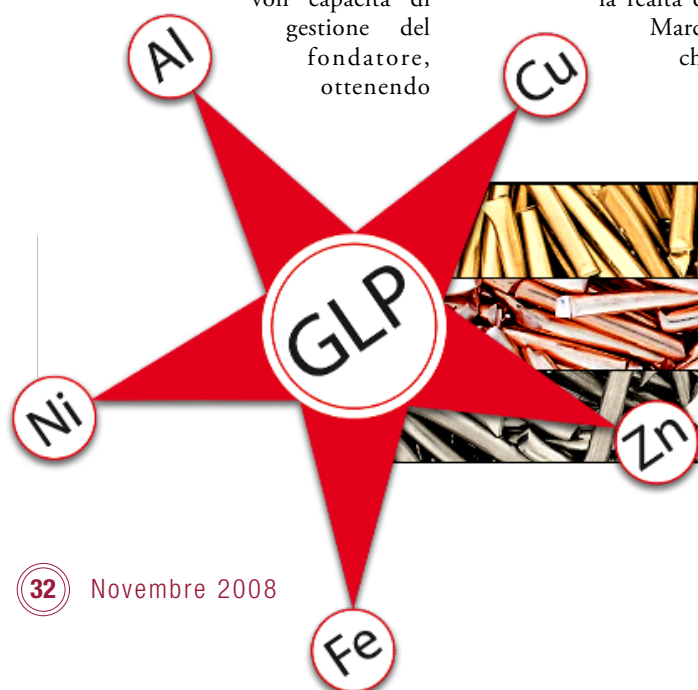
Da sempre insieme ad Amaranto Magazine

La GLP Srl è un'azienda aretina specializzata nel settore orafa e argentero, ma è in grado di soddisfare le esigenze di qualunque ditta operante nella metallurgia, grazie a un'esperienza pluriennale nella fornitura di leghe e metalli. Fondata nel 1978 da Giorgio Cristilli, l'azienda si è sviluppata velocemente grazie alle notevoli capacità di gestione del fondatore, ottenendo

un ruolo primario nel mercato già negli anni '80. Attualmente GLP è gestita dalle figlie Elena e Nicoletta, che insieme a Marco portano avanti il lavoro con impegno e disponibilità.

GLP Srl è anche uno dei partner storici di Amaranto magazine, presente sulle pagine del giornale fin dal primo numero del maggio 2006. "Ci piace vivere la realtà della città – dice Marco – e pensiamo che l'erba del vicino non sia più

verde della nostra. Abbiamo un rapporto di simpatia nei confronti della squadra di calcio e chissà, forse un giorno anche da noi sarà possibile vedere le partite della serie A. Per adesso accontentiamoci di tornare in B, visto che le premesse per un campionato di vertice ci sono e la squadra sta andando molto bene. Arrivare ai massimi palcoscenici italiani sarebbe una grande soddisfazione, pari a quella di due anni fa, quando abbiamo battuto il Milan in Coppa Italia con uno splendido gol di Floro Flores".



Click Amaranto

**Inviateci!
le vostre foto**
redazione@amarantomagazine.it



Elisa a Dublino accanto alla statua di James Joyce



Lo stato maggiore di Porta Sant'Andrea in tribuna
(il biancoverde lascia posto all'amaranto)



Beatrice ed Elisa, tifose fashion in curva Minghelli



Paolo a Londra davanti all'Emirates Stadium
(aretinizzato il mitico cannone dei Gunners!)



Fabio e una passione che non conosce chilometri:
da Genova a Gallipoli a tifare Arezzo!

Parole in libertà

a cura di Luca Stanganini

Ma come ogni vero capo non vuol inferire, vuol costruire. Non ha risposto a chi l'ha invitato a farsi i fatti suoi, non fa il marmaldo ora che i suoi rilievi di otto giorni fa dimostrano, se ce ne fosse ancora bisogno, lo stesso fiuto che ha portato ad Arezzo allenatori come Serse Cosmi, Mario Somma, Pasquale Marino, Elio Gustinetti.

Romano Salvi sul Corriere di Arezzo, commentando le esternazioni del presidente Mancini.

Si sono dimenticati che, oltre a Cosmi, Mancini ha portato ad Arezzo pure Angelillo, Meucci e Ballacci... Capita.

Meno si parla di Martinetti più si vince...
Ci voleva il turnover. Martinetti deve giocare...

Dichiarazioni di **Piero Mancini** nell'ultimo periodo, coinciso con un calo delle prestazioni amaranto.

Quando si dice, dare il buon esempio.

Come l'economia, ora è recessione, squadra senza qualità e anche Cari ha paura di osare...
Questo Einstein è solo uno studente che non ha mai inventato la teoria della relatività...
Squadra mediocre senza nerbo...

Commenti de **La Nazione** dopo la gara di Caserta.

Scripta manent, nerbo volant.

L'allenatore non può sapere di essere stato cacciato leggendo il pannello di un Autogrill.

Maurizio Sarri, al termine del vittorioso derby contro gli amaranto.

Se mi provocate, io Spizzico!

Bondi chiama i tifosi.

Titolo di **un quotidiano locale**.

You'll never walk alò.



"Siamo una buona squadra e se dall'esterno non ci rompono i coglioni arriveremo tra le prime".

Marco Cari, commentando la sconfitta di Foggia.

Cari...smatico!

Ringrazio Licio Gelli per aver ricordato a tutti che sono una persona onesta.

Piero Mancini, intervistato da un quotidiano locale.

Gli ha pure consigliato l'allenatore: Carletto Massone.

Stiamo urlando come quando si cerca di abbordare una ragazza in discoteca... Grillo prova ad incunearsi... Troianello la cede a Piccolo...

Luca Caneschi, su Radio Italia 5 dallo Zaccheria di Foggia.

Mancava Godeas.



L'Arezzo perde il biglietto vincente della lotteria.

Commento de **La Nazione**, dopo Foggia-Arezzo.

E' andato in beneficenza, dopo la partita... Del Core.



Presidente, alla fine del mese la società dovrà fare fronte alle scadenze di legge, Irpef e Enpals: ci saranno problemi?
"Non capisco la domanda, ma non vedo dove sia il problema, è tutto a posto, lo garantisco io".

Piero Mancini risponde, su **La Nazione**, ad una domanda che seguiva alcune indiscrezioni de **La Gazzetta dello Sport**.

Pago tutto e il resto "Mancio".

Fanucci 6. Avrebbe meritato di più, se non si fosse fatto bere come un birillo in due escursioni offensive di Zetulayev.

Pagelle di Arezzo-Pescara sul **Nuovo Corriere Aretino**.

Se si faceva "saltare come un bicchier d'acqua", magari prendeva un voto più alto!

Non ero Mourinho prima, non sono un cretino adesso.

Il mister amaranto nella conferenza stampa pre derby.

Ma state Mou..til!



*La fantasia è la madre dell'arte
e delle meraviglie che ne nascono*

stampa/grafica/pubblicità

Via Don Luigi Sturzo 210 - 52100 AREZZO
Tel. 0575 26232 - Tel. e Fax 0575 302100
E-mail: info@ezechielli.it - www.ezechielli.it

TIPOGRAFIA
ezechielli



BLOW UP
studio acconciature

Tutti i giorni su appuntamento

Arezzo - Via Colombo, 27/29 - Tel. 0575 91.03.86
Badia al Pino - Via M. Rossi, 15 - Tel. 0575 4973.71

ESCLUSIVISTA ALLUNGAMENTI REMOVIBILI

Acqua Minerale Naturale
VERNA
Acqua Minerale Naturale
Sorgente dal 1638

oligominerale
VERNA



Fornitore ufficiale



Il Comune di Chiusi della Verna, in provincia di Arezzo, è noto per il Santuario della «Verna» situato a 1.128 mt. Qui San Francesco passò il periodo più mistico della sua esistenza terrena ricevendo le Sacre Stimmate e fondando il suo ordine. A pochi chilometri da questo posto celebre per la Cristianità mondiale ed immersa nello scenario naturalistico straordinario del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, sgorga l'Acqua VERNA.



Sorgenti
DOSSO ALTO S.p.A.

MANIVA
OLIGOMINERALE

BALDA
fonte alpina

oligominerale
VERNA

Valia **AQUIDEA**